

Risparmio e generosità

di don Gianni Antoniazzi

Il nostro Stato ha una montagna di debiti ma noi italiani abbiamo la fama di saper risparmiare. Forse abbiamo paura del futuro o non sappiamo come investire. Di fatto le generazioni passate hanno sempre considerato un valore la capacità di tenere qualche soldo da parte.

Attenzione perché è facile scivolare nell'avarizia e nella cupidigia: è un inganno pensare che il denaro accumulato possa darci sicurezza. Con gli anni si scopre che non vive bene chi è tirchio ma chi è saggio e genera vita. Una parabola racconta di un ricco, il cui campo aveva dato un buon raccolto. Che fare? Quello abbatte i magazzini, li ricostruisce più grandi, ci mette il grano e aggiunge: "Anima mia hai a disposizione molti beni: mangia bevi e datti alla gioia". Gesù gli replica: "Stolto questa notte ti sarà richiesta la tua vita. E quel che avrai accumulato di chi sarà?" (Lc 12,16-21).

Quel testo dice intanto che l'avaroso è solo: ci sono 13 pronomi o aggettivi possessivi alla prima persona singolare. Non c'è neanche una moglie, un servo o un amico con lui? E per chi sta vivendo? La seconda considerazione: quando l'uomo giunge al confine del tempo depone ogni possesso: "di chi sarà la ricchezza?" Terzo: è meglio "farsi amici", se fosse anche con la "disonesta ricchezza" (Lc 16,1-13). Il risparmio ha un senso solo se fatto per mantenere la vita di tutti. Chi possiede questa sapienza ha le mani aperte per dare ma anche per ricevere e la sua vita diventa bella e fresca come un torrente di montagna che tanto riceve e tanto dona.





Un piccolo grande aiuto

di Matteo Riberto

Il Gruppo Missioni Carpenedo porta avanti progetti benefici come le adozioni a distanza. Con un piccolo contributo si possono aiutare bambini meno fortunati a costruirsi un futuro

Anche con poco si può essere di grande aiuto. Tra i diversi progetti benefici portati avanti dal Gruppo Missioni Carpenedo ci sono per esempio le adozioni a distanza: con soli 165 euro l'anno si può dare un futuro a un bambino. Anche chi non dispone di molte risorse può quindi permettersi di sostenere il Gruppo, risparmiando poche monete a settimana o rinunciando a un piccolo sfizio superfluo e destinando loro l'importo corrispondente.

Mara Castellaro è la responsabile della comunicazione del Gruppo: ci racconta di cosa si tratta?

Esattamente nel 1993 nasceva il Gruppo Missioni Terzo Mondo, dal 2022 diventato Gruppo Missioni Carpenedo EF (ente filantropico). È stato creato 30 anni fa dalla comune volontà di un gruppo di genitori, i cui figli praticavano lo scoutismo nella parrocchia dei SS Gervasio e Protasio di Carpenedo, con l'intento di unire le loro forze per farsi testimoni concreti del messaggio cristiano portando aiuti essenziali ad altri bambini meno fortunati dei loro.

Quali sono i progetti che portate avanti?

In collaborazione con i nostri partner

locali, sono stati avviati dei programmi di adozione a distanza che nel tempo si sono estesi dall'India (stato dell'Andhra Pradesh, diocesi di Eluru) al Kenya (dal 2003 a Mujwa nel distretto di Meru) e alle Filippine (dal 2008 a Calamba Laguna). I ragazzi sostenuti dalla nostra associazione vivono in condizioni di povertà o disagio, risiedono in collegi (boarding home in India), in orfanotrofi (St. Patrick in Kenya) o presso le famiglie d'origine. Ricevono il contributo delle quote delle adozioni per garantire gli studi fino all'età dell'obbligo scolastico; con le donazioni dei nostri sostenitori, invece, possiamo far fronte a progetti il cui scopo è soddisfare bisogni fondamentali come quelli alimentari o della cura.

Negli ultimi anni avete anche ampliato il raggio dei vostri interventi, giusto?

Sì. A seguito degli effetti della pandemia e di altre catastrofi naturali, come le alluvioni in India e nelle Filippine, abbiamo organizzato dei progetti mirati ad aiutare anche le famiglie dei ragazzi assistiti: oltre alla distribuzione di generi alimentari e dispositivi di sicurezza, abbiamo concesso un

microprestito ad un gruppo di madri filippine per integrare il reddito familiare e promuovere la loro autonomia lavorativa, progetto che si è rivelato virtuoso generando forme di economia solidale. Ora vogliamo contribuire alla costruzione di due abitazioni che ospiteranno le famiglie di due ragazzi la cui casa è stata distrutta dall'ultimo tifone abbattutosi sull'isola di Luzon.

Quanto costa un'adozione a distanza?

Da gennaio la quota è stata portata a 165 euro l'anno; 0,45 € al giorno. In alternativa e accanto al versamento delle quote c'è l'opportunità di effettuare singole erogazioni destinate al finanziamento dei progetti annuali o continuativi. Ogni versamento può essere deducibile o detraibile nella compilazione della dichiarazione dei redditi. Questi benefici sono diventati disponibili dal 2022 dopo la trasformazione del Gruppo Missioni Terzo Mondo in ETS (Ente del Terzo Settore) e l'iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore).

Un cambiamento che ha reso più solida la struttura ed è stato pensato anche per garantirne la continuità..

Sì, è stato fatto anche per preparare il terreno ad un cambio generazionale che ne garantisca la continuità: i trentenni e quarantenni degli inizi, pur essendo persone ancora molto attive, sono desiderosi di trasmettere il loro bagaglio di conoscenze e passione ai più giovani.

Quali sono i vostri contatti e gli estremi per sostenervi?

Per contattarci: cell. 3761374664

e-mail:

info@gruppomissionicarpenedo.org

Le coordinate bancarie per una donazione sono le seguenti:

Gruppo Missioni Carpenedo EF, IBAN: IT26U070840200000000965860 - c/o Banca della Marca - Fil. Favaro V.to - Causale: donazione liberale.





Senza scopo non serve

di Plinio Borghi

Fatta eccezione per alcune condizioni, in linea di massima siamo portati al risparmio. Ma non sempre abbiamo l'educazione e la cultura per impostarlo in termini produttivi

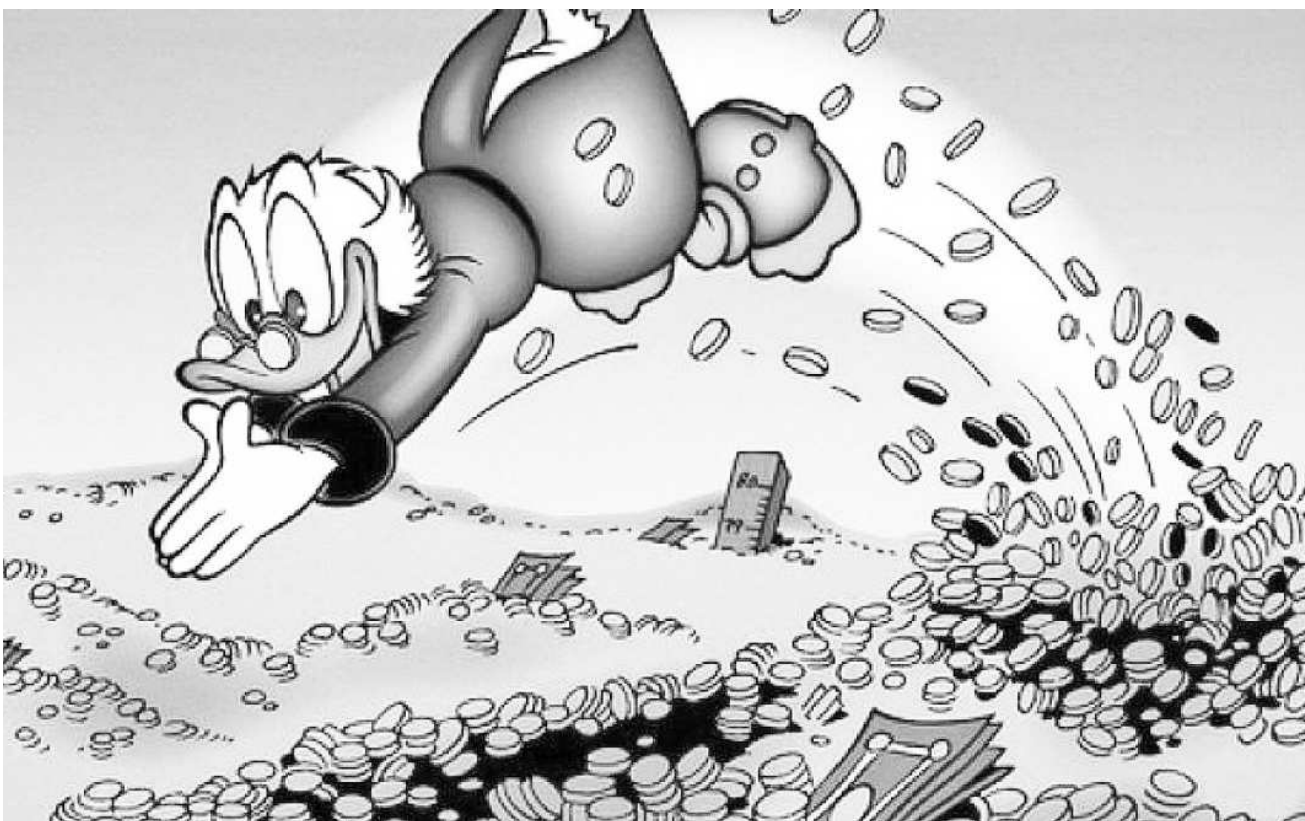
Per fortuna siamo un popolo al quale non occorrono tanti stimoli per invogliarlo a risparmiare e questa nostra innata tendenza è sicuramente servita in più di qualche circostanza anche a salvare i bilanci dello Stato. Tuttavia, non sempre il risultato è frutto di una cultura acquisita ovvero di una corretta impostazione mentale. Premettiamo intanto che a non tutti è possibile praticarlo anche volendolo: per chi ha introiti da sopravvivenza o fatica ad arrivare a fine mese sarà l'ultimo dei suoi pensieri e seppure racimolasse qualche avanzo lo utilizzerà senza indugio per alleggerire la sua tensione con qualche piccola trasgressione. C'è poi la categoria degli agiati, ai quali non conviene perdersi via col risparmio, ma sarà giocoforza applicarsi sull'investimento, una spirale che a volte assorbe ogni energia, prosciuga qualsiasi avanzo e induce piuttosto al debito a fini produttivi. Per tutti gli altri, cioè la stragrande maggioranza, l'approccio è possibile, magari in forma differenziata, ma sovente distorta, anzitutto perché manca l'elemento base: lo scopo. Senza il quale, per molti la maggior parte del

potenziale se ne va in un progressivo e inesorabile aumento del tenore di vita e quello che avanza si accumula perché... non si sa mai cosa può succedere e poi è bello vedere il proprio gruzzoletto che aumenta.

È un po' la sindrome, in grande o in piccolo, del "Paperon de' Paperoni". Per costoro investire è troppo rischioso, a privarsi del superfluo non passa per l'anticamera del cervello, a ridurre il tenore di vita men che meno, altrimenti a che serve avere tanti soldi? Non si faranno neppure coinvolgere in attività sociali per timore di essere costretti a cedere in solidarietà. Poi va a finire che non sanno nemmeno togliersi qualche sfizio costoso (viaggi o altro) e magari gli avanza di criticare o fare i conti in tasca a chi, con meno possibilità, realizza molto più di loro. Per fortuna c'è anche chi è stato educato al risparmio in funzione di obiettivi ben precisi, in base ai quali definire sia la destinazione delle risorse sia lo stesso tenore di vita. Questi sapranno, in caso di bisogno, sacrificare anche il necessario, pur di perseguire obiettivi per i quali valga la pena e tuttavia

non saranno obiettivi irrinunciabili perché le necessità possono mutare, ma le risorse ci saranno sempre.

Da queste persone ci si può aspettare qualsiasi supporto, anche nel campo della solidarietà, perché dipenderà dalla loro impostazione, dalla loro formazione di base e dalla loro cultura. Questa è la platea sulla quale possono ricadere tutti gli appelli che nelle varie circostanze vengono rivolti affinché certi progetti vadano in porto, certe emergenze trovino tempestiva risposta e le situazioni di cronicità, delle quali veniamo abbondantemente informati attraverso i canali pubblicitari o con le quali conviviamo nei luoghi di residenza, abbiano un sostegno spesso anche continuativo. Per carità, ben vengano i contributi di quanti saltuariamente alienano parte del superfluo, magari stimolati da inviti convincenti, ma senza un minimo di continuità questi aiuti possono favorire e funzionare solo nelle grandi raccolte, e comunque non sono formativi per un risparmio costruttivo che diventi impostazione solida per gli obiettivi di vita e garanzia per la società.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Innamorarsi della Terra

di don Gianni Antoniazzi

Non c'è motore più forte dell'innamoramento. Quando una ragazza si innamora si cura, senza forzature, diventa elegante, anche nel portamento, bella pure nella voce e nello sguardo. È una persona più sicura e serena. Si impegna di più e sta bene con sé stessa. Neppure un medico ottiene questi risultati. Stessa cosa per un maschio: se si innamora davvero matura quasi tutto d'un colpo.

Succede qualcosa di analogo quando ci si innamora del pianeta. Si ha cura di ogni sua risorsa. Si risparmia acqua, si spegne la luce, si evitano gli sprechi di qualsiasi natura. Chi vuol bene alla madre terra e le è grato per il cibo prova con gioia sentimenti di essenzialità.

Non diventa un taccagno. Semmai è un signore perché in lui c'è un battito forte che lo guida nelle scelte quotidiane. Se non è necessario non usa l'auto ma va a piedi o in bicicletta. Il corpo stesso migliora in salute e consuma meno medicine. Si finisce per snellire anche le code nelle strutture dell'ULSS. Tutto questo non nasce dal caso né da una semplice forza di volontà. Non è frutto di un calcolo continuo: diventeremmo interiormente schiavi se stesso

a fare i conti su tutto. C'è uno splendido racconto di Tolstoj che non sono però riuscito a trovare. Lo ricordo così: davanti a un re si presentano le generazioni del passato: prima il nonno, poi il bisnonno il trisnonno e, di seguito, altre generazioni lontane. Più sono vecchi più gli antenati stanno in piedi e in salute perché hanno scoperto quanto sia importante volersi bene e amare il pianeta.



In punta di piedi

I risparmi di don Armando

Non so se faccio bene a scrivere queste cose ma una volta tanto lasciate che la mia penna possa scivolare. Don Armando ha fatto davvero molto per la vita del nostro territorio. Ha edificato un patronato, ristrutturato l'asilo, ha comprato villa Flangini e la Malga dei Faggi. Ha dato



struttura forte alla Piavento e ideato il Ritrovo per gli anziani. Ha fondato *lettera aperta*, *L'incontro*, *Radio Carpini* e un numero infinito di settimanali anche se alcuni in vigore solo per breve tempo. Ha costruito il don Vecchi di Viale don Sturzo e lì avrebbe potuto fermarsi. Invece ha soltanto preso il fiato e le strutture della Fondazione Carpinetum oggi contano altri 7 centri per non aggiungere la questione dei vari magazzini solidali confluiti nell'associazione de "Il Prossimo" che conduce l'attività del Centro Papa Francesco. Questo senza contare il bene fatto in molte altre circostanze a tante famiglie.

Quante risorse ha messo da parte don Armando per la sua anzianità? Credo poco o nulla. Il 15 marzo compirà 94 anni e gli facciamo gli auguri più cari. Non compra un paio di calzettoni nuovi se non hanno i buchi quelli vecchi. Non cambia il rasoio sullo specchio: lo fa Suor Teresa per lui. So che queste note possono sembrare frivolezze ma indicano fino in fondo la direzione della sua vita. Mi viene in mente Marco Cé che nel 1994, nel suo appartamento, aveva una televisione in bianco e nero, capace di prendere pochi canali. Si tratta di fatti che lasciano il segno ed educano ad una vita austera, spesa per far fiorire un territorio.



L'evoluzione del risparmio

di don Sandro Vigani

Gli italiani sono noti per essere, rispetto ad altri europei, un popolo di risparmiatori. Com'è evoluta questa pratica? Da inizio '900 alla diffusione dei libretti al portatore

Quand'ero bambino mi regalarono come dono di compleanno una piccola "musina" di ferro rossa e il corrispondente libretto bancario al portatore. Il piccolo salvadanaio poteva essere aperto solo dalla banca. Era un modo per educare al risparmio.

Correvano gli anni '60-'70, quelli del boom economico: anche le famiglie non ricche cominciarono a risparmiare. Fino ad allora i pochi soldi di cui disponeva la famiglia italiana venivano utilizzati con molta oculatezza, evitando ogni spesa non strettamente necessaria. Oggi, secondo le recenti statistiche, gli italiani risparmiano più dei francesi: si calcola che il 53% delle famiglie italiane accantonano mensilmente una cifra, spesso piccola, ma con l'intento di risparmiare. Nelle campagne venete dell'800 e della prima metà del '900 il risparmio economico non esisteva. Si viveva ancora dentro un'economia di sussistenza. Il frutto del lavoro dei campi serviva per mangiare: si mangiava quello che si produceva. Una parte significativa del prodotto veniva data al latifondista, padrone della terra. Per le spese che non riguardavano il cibo, ci si arrangiava con l'economia

sommersa della donna di casa. Mia nonna, nata nel 1901, mi raccontava che, per acquistare un pezzo di stoffa per il vestito o per un paio di scarpe, andava a spigolare, prendere le spighe rimaste nei campi dopo la raccolta del grano. Ricordo anch'io che molte famiglie andavano per i campi di granoturco 'a panocète': a racattare i resti delle pannocchie dopo la raccolta del grano. La sera tornavano a casa con grandi sacchi di juta sulle spalle, pieni di mozziconi di pannocchia. Le donne vendevano le uova di gallina e gestivano il denaro che questo commercio fruttava per le cose necessarie alla casa.

L'allevamento dei bachi da seta, anch'esso gestito dalle donne, era un'altra fonte di denaro complementare al lavoro dei campi, e offriva un significativo aiuto all'economia familiare. Si acquistavano la lana e il cotone per preparare la dote delle figlie, le suppellettili necessarie per la tavola, l'olio e l'aceto... i vestiti si 'passavano' da cugino a cugino: quando uno diventava troppo grande, la zia esperta di cucito sistemava i vestiti che passavano a quello un po' più piccolo. Cesti, scope, sedie,

corde, attrezzi agricoli, zoccoli... venivano prodotti in casa, durante il filò serale, con il materiale che proveniva dai campi o dagli animali.

Il poco denaro che si riusciva a mettere da parte - ma non tutte le famiglie ci riuscivano - serviva per qualche necessità straordinaria, come un matrimonio, un funerale, il medico, il veterinario. Al posto del tabacco spesso gli uomini si trovavano a dover fumare "i scartozzi" (le foglie) delle pannocchie. Il caveau delle case coloniche era costituito dalla càneva, dove venivano conservati al fresco il vino, gli alimenti necessari per passare l'inverno, come il lardo, i salumi, alcuni prodotti dell'orto (patate, cipolle, aglio), le mele, le noci, le mandorle, le zucche... solo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, grazie alle lotte sindacali, i contadini incominciarono a prendere coscienza dei propri diritti nei confronti del padrone. Solo nel primo dopoguerra si cominciò a mettere in piedi il primo sistema pensionistico per i lavoratori dei campi. Solo negli anni '60 si diffusero i libretti al portatore o di risparmio, le casse peote ed altri strumenti per aiutare la gente ad accantonare un po' di denaro.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Impariamo dalle formiche

di Edoardo Rivola

Risparmio. È una parola che si ripete e si sente spesso: in qualsiasi forma, luogo, ambito. Nella mia esperienza lavorativa nel settore bancario questa parola era all'ordine del giorno e molto gettonata su diversi fronti: dal libretto di risparmio, al risparmio gestito, al deposito a risparmio, all'investimento e altre tipologie e forme che riguardavano principalmente l'investimento della propria liquidità personale, familiare o aziendale. Ho sempre dato valore a tutti coloro che erano attenti al risparmio, senza preferenze per chi aveva a disposizione più risorse rispetto a chi ne aveva meno. Anzi, ripetevo spesso ai colleghi di dare attenzione e dignità ai pochi euro dei pensionati rispetto ai milioni di disponibilità di qualcuno. Forse questa attenzione era legata anche alle mie origini contadine: si risparmiava su tutto. Tante famiglie, anche oggi, continuano a risparmiare: non di rado per necessità tirando la cinghia per sbarcare il lunario e arrivare a fine mese. Si dice e si legge che gli italiani sono un popolo di risparmiatori, magari per i più giovani sembra strano ma basta domandare ai propri nonni o ai genitori, se maturi, come si stava prima: negli anni

delle difficoltà, della guerra, dove si viveva di stenti e si era obbligati a risparmiare.

Usa e getta

Negli ultimi decenni il consumismo ci ha allontanato dall'idea del risparmio: si seguono stili e mode che quasi sempre portano all'eccesso. Si fanno spese molte volte inutili pur di stare "al passo con i tempi", non ci si fa mancare nulla. E c'è anche chi accumula ingenti debiti per inseguire questi stili ed essere sempre al passo. Impera sempre di più il modello dell'usa e getta: un modello che condiziona e guida il modo di vivere di molti ma che sicuramente non è la strada da seguire per un futuro sostenibile e migliore per i nostri figli. Nei numeri precedenti abbiamo toccato varie volte il tema dello spreco, dei prezzi e degli eccessi. Certo, noi al Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco cerchiamo di tirare fuori il bene dal modello usa e getta: recuperiamo infatti quello che qualcuno non vuole più per darlo a chi ne ha bisogno. Ma chiaramente, per quanto ci impegniamo, il nostro lavoro è una goccia rispetto al consumismo e allo spreco che ci circonda.

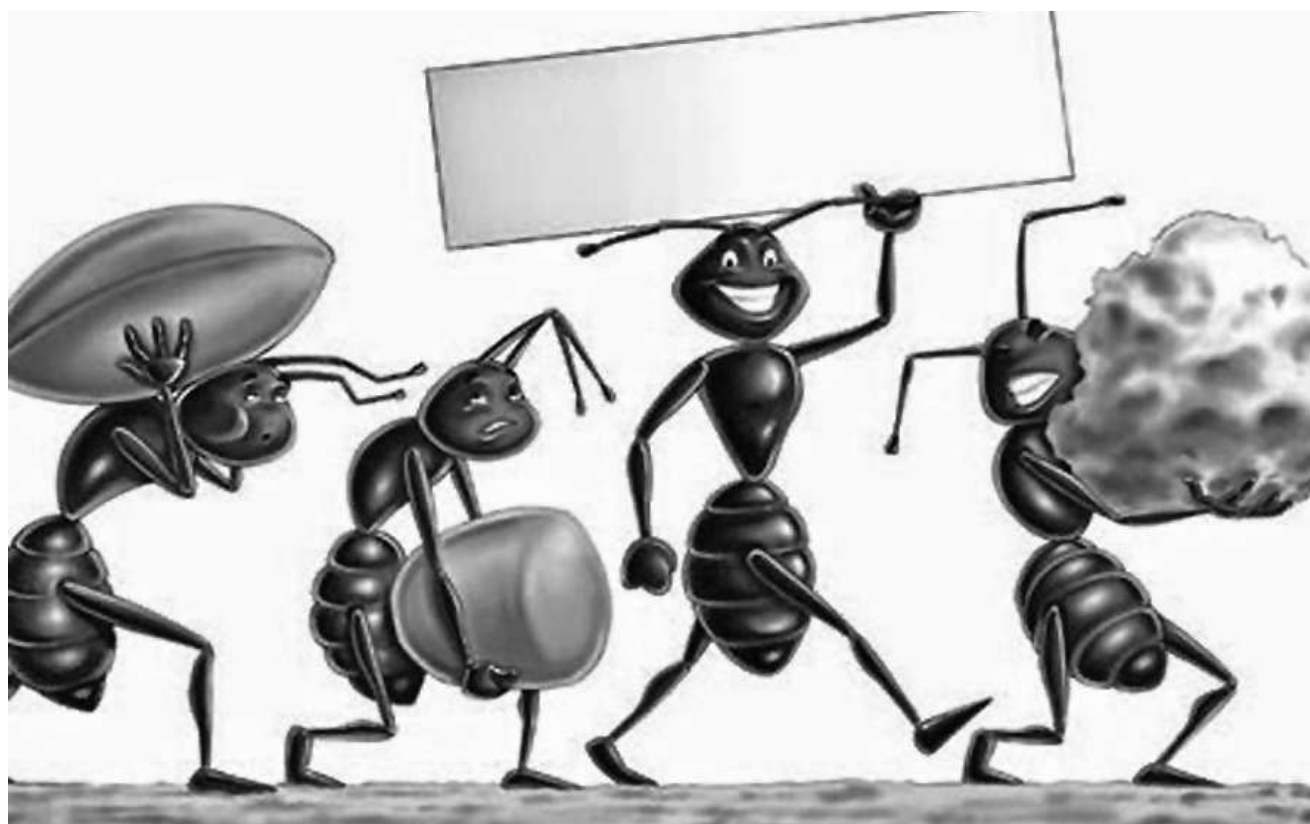
Le formiche

Parlando di risparmio, le formiche ci possono insegnare qualcosa: sapendo del periodo freddo e gelido che arriverà, si preparano prima e nel periodo estivo, più furbe di altre specie, iniziano ad accumulare cibo per superare i mesi più difficili. È nota la favola della Cicala e la Formica. Cito giusto un passaggio per rinfrescare la memoria, e soprattutto la morale del racconto.

Le formiche domandarono alla cicala: "Perche' non hai ammassato anche tu delle provviste durante l'estate?". "Non ne avevo il tempo - rispose la cicala - perche' levavo il mio canto melodioso". Allora le formiche scoppiarono a ridere ed esclamarono: "Se d'estate hai suonato, d'inverno balla". La morale è molto semplice: chi non fa nulla, si ritrova con nulla in mano.

La spesa sospesa

A Napoli è una tradizione che si tramanda, ma è utilizzata e copiata in altri modi anche in altre città. Si tratta di un'abitudine con un fine sociale ancora viva. Di fatto un cliente abituale o non che frequenta un bar lascia in dono la consumazione di una tazzina del caffè. Caffè che



Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

potrà così bere, gratuitamente, uno dei clienti successivi. Ovviamente chi ha donato il caffè non sa chi sarà il beneficiario del suo regalo. Pensando proprio a questa pratica ho immaginato cosa potrebbe fare il Centro se una persona "sospense/risparmiasse" il valore di un caffè al giorno per poi donare l'importo alla nostra struttura. Proviamo a fare un calcolo veloce. Per comodità consideriamo che un caffè costi 1 euro: in un mese si arriverebbe alla somma di 30 euro. Con 30 euro si possono donare sei dei nostri buoni, dal valore di cinque euro ciascuno. Significa che si consentirebbe a due famiglie di fare una spesa settimanale. Se poi fossero dieci le persone che s'impegnassero a risparmiare e donare l'importo di un caffè al giorno per un mese, si riuscirebbero ad accontentare e aiutare venti famiglie. E così via. Questo calcolo, solo per dire che basterebbe anche poco per dare un aiuto concreto. Aggiungo una riflessione. Vista la tipologia di utenti che frequentano il Centro, è chiaro che non possiamo lanciare tra di loro l'iniziativa della spesa sospesa sulla tipologia del caffè sospeso. Ma tramite questo settimanale possiamo fare un'altra cosa: chiunque lo desideri - magari appunto risparmiando il costo di un caffè al giorno - può acquistare dei nostri buoni che poi trasformeremo in una spesa sospesa per chi ne ha bisogno. Saremmo poi ben contenti di riportare l'elenco dei donatori e il risultato dell'iniziativa specificando anche quante famiglie avranno beneficiato della spesa sospesa. Questa iniziativa può anche avere un aspetto ludico. Chi di noi non ha mai avuto in casa un salvadanaio? Spesso a forma di maialino, lo si dava ai bambini per accumulare e risparmiare la paghetta. Ma anche tra gli adulti c'è chi lo ha avuto o ce l'ha ancora. Mettendo una moneta alla fine di ogni giornata, magari gli spiccioli che sono rimasti nelle tasche come resto di qualche acquisto, ci si accorgerà che dopo un po' di mesi si è accumulato un bel

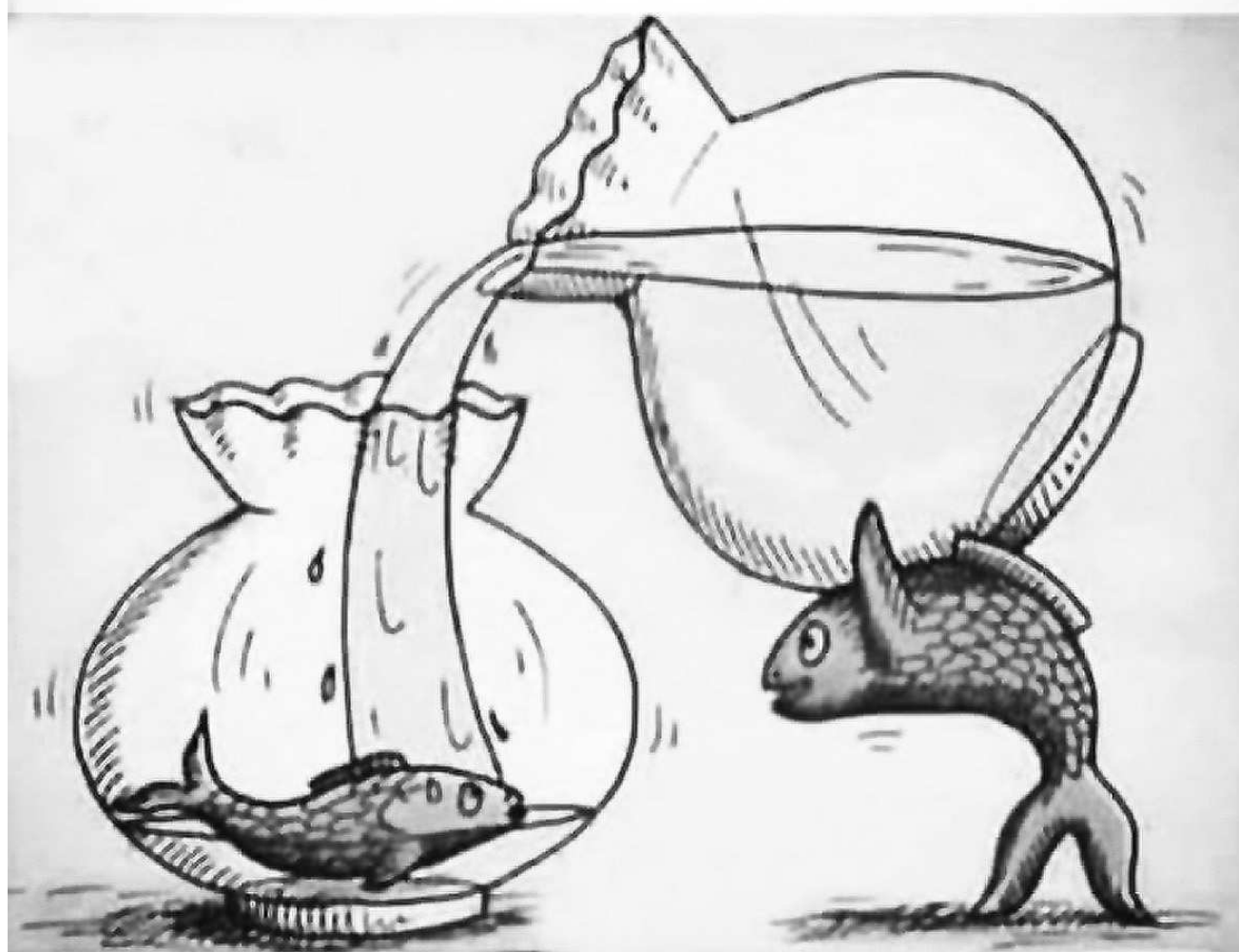
gruzzoletto. L'invito a voi lettori è di contribuire in questo modo alle attività del Centro a beneficio dei più fragili. O, la scelta sta a chi legge ovviamente, ad altre attività che si occupano di chi sta meno bene di noi. Sono convinto che - a prescindere che si scelga il Centro, la spesa sospesa o altre realtà - il maialino sarà contento di essere stato rotto per una buona causa!

Nota lieta

Risparmiare significa non sprecare. Questa settimana un signore che sta costruendo casa aveva la betoniera dell'impresa che stava utilizzando del cemento per finire un lavoro sul tetto. Il signore ha capito che forse sarebbe avanzato una piccola parte di quel materiale - composto anche da cemento - che si usa per lo scarico e la pulizia dell'interno della ci-

sterna. Materiale che probabilmente sarebbe andato sprecato se non buttato: ci ha contattato per vedere se ne avevamo bisogno. Per noi è stata una manna in quanto avevamo il problema di sistemare il pavimento di un'area del Centro dove è stata attrezzata la zona ecologica dei cassonetti di carta, plastica, inerte, umido e bancali. Con l'aiuto di due volontari ci siamo messi a lavorare e preparare lo spazio e la base per fare in modo che questo cemento si sistemasse nel migliore dei modi: dopo aver spostato tutti i cassonetti e i bancali ci siamo messi a lavorare con punteruolo, badile, scopa e secchi. Con il materiale che ci è stato donato siamo quindi riusciti a sistemare la pavimentazione con un bel risultato finale. Un grazie al donatore, all'impresa e ai volontari: anche questo è risparmio.

**Mi piace condividere,
non perché ne ho molto,**



**ma perché so cosa vuol
dire non avere niente.**



Non ci rinuncio

di Daniela Bonaventura

Ogni tanto ascolto un po' le pubblicità di associazioni benefiche, quando dicono che si può fare del bene rinunciando a un caffè al giorno. È sicuramente vero, ma io sorrido perché riesco a rinunciare a tante cose ma al caffè proprio no. In questo periodo di Quaresima ho riscoperto questo pensiero pensando al digiuno (uno dei tre pilastri, assieme a carità e preghiera, del tempo che precede la Pasqua). Il digiuno, secondo me, è qualcosa che deve partire dal nostro cuore e che non si deve fermare solo all'aspetto alimentare. Digiuno vuol dire rinunciare a cose che a te sembrano necessarie e che ti fanno dimenticare le cose veramente importanti della vita. Se voglio veramente arrivare alla Pasqua rigenerata nello spirito devo trovare e imparare a lasciare il superfluo che regna dentro di me ed occupa le mie giornate e i miei pensieri.

Prima di tutto devo imparare a rinunciare ad organizzare sempre tutto e la vita di tutti, me lo dico da tantissimo tempo ma è proprio più forte di me. Se anche tutto non è perfetto o non combacia con ciò che avrei fatto io non importa: sarà bello lo stesso. Devo rinunciare alle sofferenze del mio cuore quando

succede qualcosa ai miei figli, in quei momenti è importante che io ci sia, che condivida il loro malessere senza farmene carico: solo così potrò essere per loro vero sostegno. Devo smettere di sentirmi inadeguata nelle amicizie, questo è un difetto che ho fin da ragazzina, sicuramente mitigato con il tempo che, però, periodicamente riaffiora quando sento che qualche persona a cui voglio bene si sta allontanando. Non sarà certo la mia tristezza a farla riavvicinare e non crogiolandomi in questa malinconia posso dedicare più tempo agli altri. Devo rinunciare alla pigrizia, devo ricominciare a muovermi e a camminare per ritrovare forza ed energia. Il quotidiano, è vero, è impegnativo ma sta arrivando la primavera e devo risvegliarmi dal torpore invernale.

Poi ci sono cose a cui non saprei rinunciare e di cui, pur sapendo di non essere umile, non riesco a sentirmi in colpa. Come già detto non ce la faccio a rinunciare al caffè, a una fetta d'anguria d'estate, al pane fresco in tavola, all'acqua gasata. Non riesco neanche a rinunciare ai sorrisi che mi regalano ogni giorno i miei nipoti: belli, sponta-

nei, gratuiti che mi fanno sentire inondata d'amore. Come non rifiuto i momenti conviviali attorno ad un tavolo con la famiglia e con gli amici: spezzare il pane insieme e fare un brindisi in compagnia riscalda i rapporti e dona tanta gioia. Non posso non programmare piccoli viaggi: ora che la pandemia sembra passata è ritornata prepotente in me la voglia di conoscere posti nuovi e di rivedere con occhi diversi luoghi già visti. I viaggi aprono mente e cuore, ti fanno conoscere realtà diverse dal nostro piccolo mondo e i tuoi sensi si riempiono di colori, suoni e voci che possono solo arricchirti.

Con questi propositi e con queste certezze affronto questo cammino di Quaresima con la consapevolezza, però, che il Signore mi ama comunque così come sono. L'impegno per essere migliore può aiutare me a fare più spazio a lui e al prossimo.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Testamento a favore della "Fondazione Carpinetum" o de "Il Prossimo"

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Un'estate in volo

dalla Redazione

A conclusione dell'edizione "Estate 2022" del Venezia/Verona Airport Workshop (evento dedicato agli addetti ai lavori per un confronto sulla domanda-offerta di viaggi degli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona), il Polo Aeroportuale del Nord Est ha tirato le somme dell'ultimo anno prevedendo poi che per l'imminente stagione estiva ci sarà una forte domanda di viaggi e un ulteriore recupero di volumi di traffico che si avvicineranno ancora di più ai livelli del 2019, ovvero prima del Covid. Per la stagione estiva 2023, che avrà inizio domenica 26 marzo e si concluderà sabato 28 ottobre, le prospettive per i tre aeroporti del Polo sono di una domanda molto elevata di voli, con una crescita media complessiva del numero di passeggeri pari all'11% rispetto alla stagione estiva 2022 e un recupero di oltre il 90% dei volumi realizzati nell'estate 2019. Di seguito il punto e alcune novità previste nei tre aeroporti.

Il Marco Polo di Venezia

Lo scalo conferma il suo ruolo di terzo gateway intercontinentale nazionale, ulteriormente rafforzato dalla vivacità del mercato nordamericano, direttamente collegato al Marco Polo

dai voli su New York JFK e Atlanta di Delta Air Lines; New York-Newark di United Airlines che aumenta la capacità introducendo aeromobili B777 al posto dei 767; Philadelphia di American Airlines; Toronto e Montreal entrambe servite sia da Air Canada che da Air Transat. Prosegue e si intensifica inoltre il collegamento su Dubai: da fine marzo Emirates introduce una sesta frequenza settimanale, che diviene giornaliera da inizio giugno. Le opportunità rappresentate dall'apertura al turismo di nuovi mercati quali l'Arabia Saudita si concretizzano nell'attivazione di voli su Jeddah (dal 28 marzo) e Riyadh (dal 20 aprile) e sull'introduzione di collegamenti su Giordania, Armenia ed Estonia. Ai vettori "storici" del Marco Polo, si aggiungono due nuove compagnie aeree: l'islandese PLAY, che dal 29 giugno vola su Reykjavik con frequenza bisettimanale, e SunExpress, joint venture tra Lufthansa e Turkish Airlines, con un volo su Smirne. I principali mercati estivi in termini di posti in vendita sono costituiti da Italia (12 destinazioni), Regno Unito (7), Francia (7), Germania (8), Spagna (6), Stati Uniti (4). Di questi, i Paesi con maggiore crescita rispetto al 2022 sono Regno

Unito, Germania e Stati Uniti, che propongono un'offerta equivalente a quella del 2019.

L'Antonio Canova di Treviso

L'aeroporto di Treviso prospetta un recupero di traffico che, come per gli altri aeroporti, supererà il 90% di quanto realizzato nella stagione estiva 2019, grazie all'attività di Ryanair e Wizz Air. I mercati con maggiori posti in vendita sono costituiti da Spagna (10 destinazioni), Romania (5), Italia (3), Francia (3), Polonia (6), Belgio (1)

Il Valerio Catullo di Verona

La stagione estiva dell'aeroporto Catullo è caratterizzata da un forte incremento dei collegamenti sui mercati di Regno Unito e Germania: il primo cresce del +23% rispetto all'estate 2022 e del +2% rispetto a quella del 2019, il secondo si intensifica grazie a nuovi collegamenti su Berlino di Volotea (bisettimanale dal 26 maggio) e su Dusseldorf di Eurowings, che contribuiscono ad un incremento del 30% dei volumi di traffico verso la Germania rispetto al 2022. I maggiori mercati dello scalo sono costituiti da Italia (11 destinazioni), Regno Unito (11), Germania (6), Albania (1), Grecia (9), Spagna (7). Con l'estate Neos, vettore con base al Catullo e riferimento per il traffico turistico outgoing, introduce il nuovo collegamento su Reykjavik, che si aggiunge alle destinazioni su Egitto, Grecia, Spagna, Italia, Tunisia, Israele, Isola di Capo Verde.



Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all'associazione Il Prossimo ODV all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all'aiuto delle persone in difficoltà.

Nuovi operatori

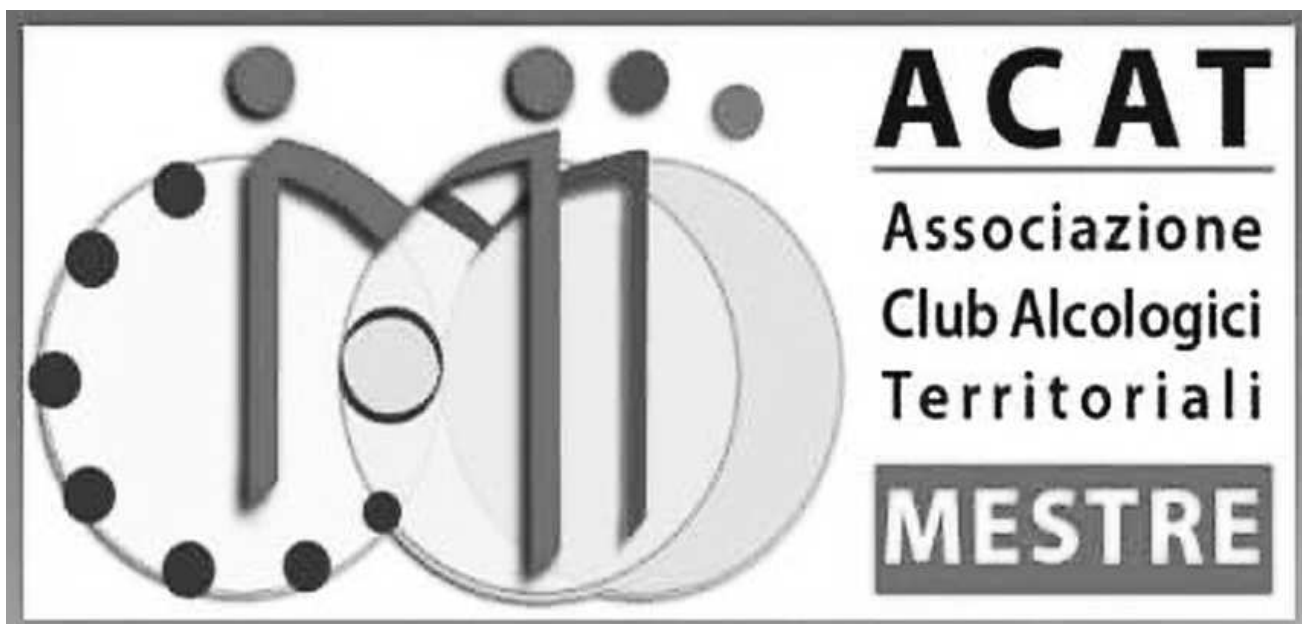
dalla Redazione

Quello che era solo un sogno, è diventato infine realtà. Ha avuto infatti esito positivo il Crowdfunding civico del Comune di Venezia a cui Acat, l'associazione dei club alcolici Territoriali, ha preso parte. Proprio alcune settimane fa, sulle pagine del nostro settimanale, avevamo presentato il progetto nella speranza di contribuire, in piccola parte, a trovare dei sostenitori che capissero l'importanza di quanto si voleva mettere in piedi. Grazie al generoso contributo dei cittadini è stata raccolta la somma necessaria (metà di quella occorrente, a cui si aggiunge, per il restante, il contributo del Comune) per poter organizzare il "Corso di Sensibilizzazione all'Approccio Ecologico Sociale", che ha l'obiettivo di formare operatori in grado di aiutare persone con problemi legati alle dipendenze, siano queste da alcol, droga o gioco.

L'appuntamento è fissato nella settimana che va da lunedì 27 marzo a sabato 1 aprile, a Forte Marghera. Il Corso (che è promosso dal Coordinamento territoriale delle Acat della città Metropolitana di Venezia (e cioè Mestre, Portogruaro, San Donà e Chioggia-Cavarzere e Venezia) è gratuito, ed è rivolto ai cittadini e ai servizi sensibili o impegnati nei temi legati all'alcol-sostanze- azzardo e varie forme

di "attaccamenti". Sarà diretto da Pier Maria Pili, insieme ad Annarosa Pettenò. L'obiettivo è favorire il protagonismo della Comunità attraverso la cultura del fare assieme e dell'integrazione socio-sanitaria tra pubblico, privato, sociale e volontariato. Acat è infatti un'associazione che si basa sul volontariato, attiva sul territorio dal 1994, e che ora può contare su una settantina di iscritti, suddivisi in cinque "Club", che sono gruppi di famiglie che si incontrano settimanalmente per sostenersi nel cambiamento di stile di vita.

Lo scopo è quello di promuovere l'educazione alla solidarietà e la promozione della salute in ogni situazione umana di sofferenza, senza alcuna discriminazione etnica, ideologica o religiosa, mettendo la persona e la famiglia al centro e non i problemi. "Il nostro approccio - spiega la presidente di Acat Mestre, Paola Bergo - ha una visione ampia e abbraccia la comunità, per questo è determinante favorire il lavoro di rete e costruire legami in tutti gli ambiti." Nella pagina Facebook di "ACAT Mestre" è possibile vedere un video che racconta il modus operandi dell'associazione, nonché il progetto ed il programma dettagliato del Corso. Per informazioni e iscrizioni: corsodsmestre@gmail.com



Donaci il tuo

5Xmille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente pure tutti i bambini scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere con il 5 per mille la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274

Associazione Piavento: codice fiscale 90017970279

Il Prossimo: codice fiscale 94089700275.

Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale 94064080271

Gruppo Missioni Ente Filantropico: codice fiscale 90194910270



Classi pollaio

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Spesso in Italia si sente parlare di “classi pollaio” (cioè piene di bambini, in alcuni casi fino a 30 in una sola aula). Andando in Africa ho però visto che forse le vere classi-pollaio esistono da loro. Infatti, quando vai in una qualsiasi scuola, sia di villaggio che di città, rimani - come al solito ricordo che ci sono anche eccezioni, ma per questioni di spazio sono costretto a generalizzare - scioccato vedendo quanti bambini ci sono in una classe. Cominciando dalle elementari (primarie). Vedi da fuori (spesso le finestre sono senza inferriate e, a volte, anche i muri sono, per così dire, trasparenti, cioè non completati) che in quella classe ci sono 80-100 bambini o più, tutti seduti su una lunga panca o un tronco e con davanti una specie di lunga cattedra, tutti vicini vicini. L'unico mobile scolastico è la lavagna (in realtà si tratta del cemento del muro che è stato pitturato di nero) su cui la maestra scrive le cose da dire e da fare e le fa ripetere in coro ai bambini. Hanno, di solito, uno o due quaderni con una biro.

I libri costano e quindi è raro che qualcuno (solo alle scuole superiori) possa permetterselo. A scuola si deve essere verso le 8-8,30. Na-

turalmente si va a piedi con una specie di zainetto o una cartella con dentro il necessario per stare a scuola fino alle 15. A metà mattina si fa una pausa. Chi ha qualche soldino, compra una bananina o un panino, farcito di spaghetti, venduto da delle mamme che così recuperano qualche cosa per potere comprare del cibo da portare a casa. Si fa un po' di ricreazione: le ragazze da una parte e i ragazzi dall'altra correndo dietro a un pallone di stracci e con le porte (i palià), delimitati da delle scarpe. E poi via ancora con la scuola, sempre con la medesima maestra. Nelle scuole superiori, anche lì ci sono classi da 100 e più.

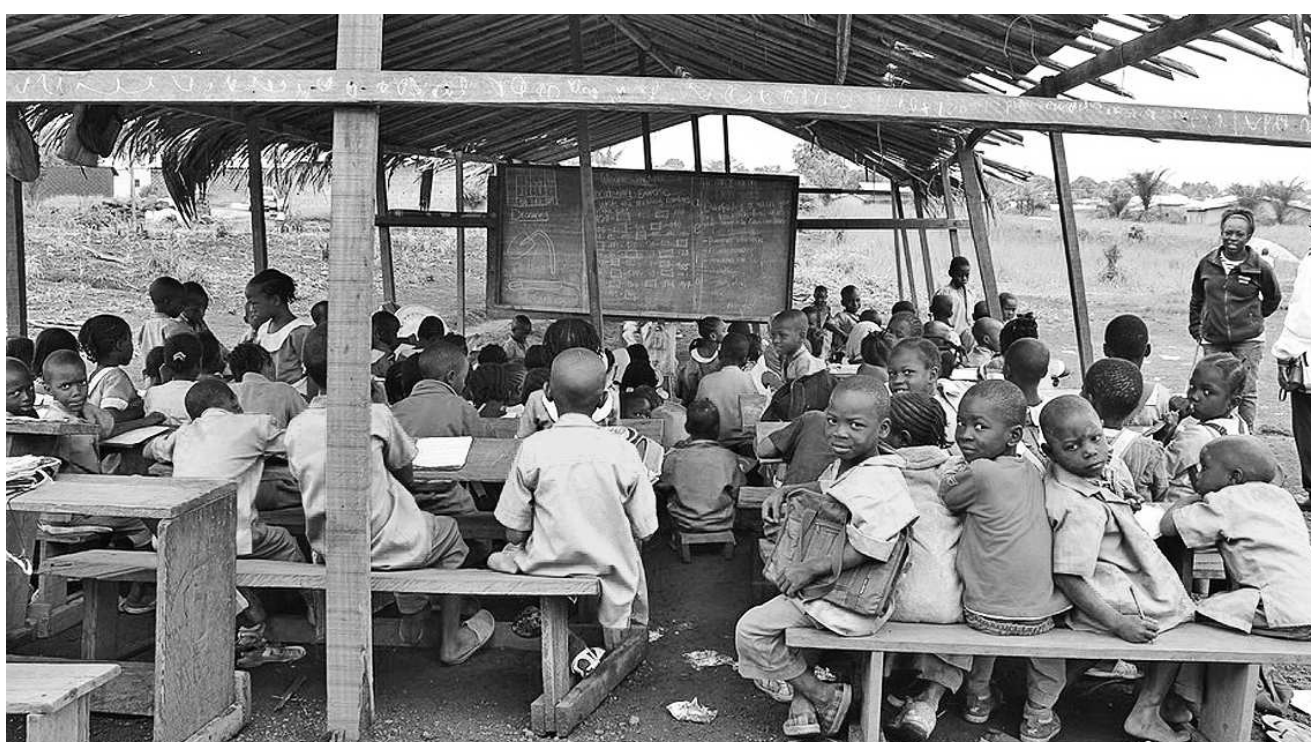
Naturalmente ci sono gli esami semestrali che bisogna passare per potere fare quello di fine anno. E a volte purtroppo succede che gli insegnanti chiedono un contributo, sia in denaro che... Infatti il loro stipendio lo si può quantificare sui 200-250 euro mensili. Con questo devono pagarsi il taxi per andare a scuola, i vestiti, il cibo, le medicine e anche la casa. Quindi non è una rarità che chiedano un contributo economico (anche se ovviamente non va affatto bene) una collabora-

zione agli studenti che naturalmente pagano già anche le tasse scolastiche. Allora quando sento parlare di classi-pollaio, mi viene voglia di invitare qualcuno a farsi un giro in Africa e vedere la situazione.

Per terminare, nella nostra parrocchia in Camerun, c'era anche la scuola materna o dell'infanzia, gestita dal Coordinamento delle Scuole cattoliche. Aveva sui 130 bambini. Al mattino passavano vicino alla casa parrocchiale, a piedi, per andare a scuola. Faceva tenerezza vedere i bambinetti di 6-7 anni con la loro cartelletta che si dirigevano verso la loro classe. In quella scuola c'era la direttrice e due maestre. A volte, bisognerebbe pensare alle differenze che esistono nel mondo e magari farsi delle domande. Chissà che qualche esigenza diventi meno pressante e si cominci a dare importanza alle cose che costruiscono la vita.

Emergenza terremoto

Il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco si mette a disposizione per la raccolta di indumenti, vestiario e tutto il necessario per sostenere il popolo turco e siriano sconvolto dal terremoto che li ha colpiti. Come fatto con la guerra in Ucraina (per la quale continuiamo a dare aiuti) siamo pronti a raccogliere gli aiuti dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18 in via Marsala 35, nell'entrata posteriore. In fondo all'immobile c'è la bandiera verde che rappresenta l'area vestiti dove è possibile lasciare quello che si desidera. Sarà poi nostra cura prepararlo per poi farlo arrivare alle popolazioni attraverso canali ufficiali e sicuri.





Insegnare agli ignoranti

di don Fausto Bonini

Se dai dell'ignorante a una persona rischi di beccarti una denuncia perché "ignorante" è considerata una parola offensiva. Nel nostro caso invece non è un'offesa, ma si riferisce a "persona che ignora" qualcosa. Fondamentalmente una persona non istruita e che per questo rischia di subire discriminazioni sociali.

L'aveva capito bene don Lorenzo Milani che, negli anni '60 del secolo scorso, aveva iniziato una scuola di recupero nel paesino di Barbiana dove era stato mandato in esilio dal suo vescovo. I suoi ragazzi venivano normalmente bocciati e quindi respinti dalla scuola che frequentavano. Condannati all'ignoranza e quindi all'emarginazione sociale. "Cara signora - così iniziava la "Lettera a una professoressa" scritta nel 1976 dai ragazzi della scuola di Barbiana - lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istruzione che chiamate scuola, ai ragazzi che 'respingete'. Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate". Questo è il significato primo di questa opera di misericordia che molte persone sensibili e anche molti cristiani frequentano nei vari doposcuola organizzati dalle parrocchie o nel volontariato personale di chi dedica parte del suo tem-

po in corsi di recupero, anche personalizzati, per aiutare bambini e ragazzi a non perdersi strada facendo. Penso in particolare ai figli degli emigrati che faticano a integrarsi perché non conoscono la lingua e rischiano l'emarginazione. Su questo versante la presenza di uomini e donne di buona volontà che dedicano parte del loro tempo a "insegnare agli ignoranti" è fortunatamente alta.

"Insegnare", significa "spiegare qualcosa in modo che venga appreso" e deriva dal latino "in-signare", "incidere, imprimere dei segni" in qualcosa, nella mente nel nostro caso. Ma c'è un'altra ignoranza che va affrontata e che è suggerita da questa stessa opera di misericordia. Essere ignoranti non significa soltanto mancare di cultura o di istruzione, ma anche ignorare le cose fondamentali della vita, non sapere chi siamo, da dove veniamo e verso dove andiamo, mancare di risposte sui temi fondamentali dell'esistenza umana. Questa è l'ignoranza più pericolosa, perché riguarda il senso che vogliamo dare alla vita, in altre parole l'ignoranza dei contenuti della nostra fede, che ci propone delle risposte ai problemi collegati al senso del vivere. Da questo dipende il significato che vogliamo dare alla nostra vita. L'ignoranza religiosa è purtroppo la forma di ignoranza più

diffusa. "Uno dei più gravi problemi della nostra epoca è l'ignoranza religiosa nella quale vivono molte persone, compresi i fedeli cattolici": parola di Benedetto XVI.

L'ignoranza religiosa non è soltanto un problema che riguarda la nostra fede, ma è anche un grave problema culturale perché la nostra storia è impregnata di valori e contenuti cristiani. Pittura, scultura, architettura, musica dei secoli passati sono espressione artistica di soggetti religiosi. Come si può ammirare un'opera d'arte se non si conoscono i contenuti ai quali quell'opera fa riferimento, cioè il racconto biblico? L'analfabetismo biblico non è solo un problema religioso, ma anche e soprattutto una questione sociale. Gli insegnanti di religione, ma non solo loro ovviamente, sono le prime persone chiamate a dare una risposta a questa ignoranza biblica, anche perché i programmi ministeriali prevedono proprio questo come primo obiettivo da raggiungere.



CENTRI DON VECCHI

Intrattenimenti marzo 2023

ARZERONI

Domenica 12 marzo ore 16:30
El congresso dei nonzoli
commedia teatrale

CAMPALTO

Domenica 12 marzo ore 16:30
Ensemble cameristico veneto
in concerto

CARPENEDO

Domenica 19 marzo ore 16:30
I flauti di San Marco
in concerto

ARZERONI

Domenica 26 marzo ore 16:30
Ensemble cameristico veneto
in concerto

Ingresso libero